novembre-dicembre 2016 • N. 4

humilitas papa Luciani

Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

Una scia del giubileo: un messaggio riecheggiato da due Papi

«Centro del cristianesimo è Dio che ci ama»

Somiglianze tra Papi

Nel libro-intervista a papa Francesco, uscito all'inizio dell'anno con il titolo *"Il nome di Dio è misericordia"*, vengono citati cinque volte gli scritti di Giovanni Paolo I. Alcuni l'hanno notato con soddisfazione; molti ne sono rimasti sorpresi, quanto meno perché Jorge Bergoglio non poté conoscere né frequentare Luciani. Eppure nei tratti, negli atteggiamenti, nello stile, perfino nei particolari esistenziali di questi due papi sono state rilevate somiglianze. Papa Bergoglio viene dall'Argentina, discendente di emigranti piemontesi; ma nel 1913 anche il padre di Albino Luciani cercò fortuna laggiù, ipotizzando di farvi emigrare l'intera famiglia con il piccolo Albino. Fu lo scoppio della prima guerra mondiale a trattenere i Luciani a Canale d'Agordo.

È pure noto che il card. Luciani, entrando in conclave il 25 agosto 1978, era orientato a dare il suo voto a un Sudamericano: trentacinque anni dopo il suo sogno si è fatto realtà! E se, nel suo primo saluto ai fedeli Francesco sottolineò di essere innanzitutto «vescovo di Roma», si racconta che nel bizantino elenco dei titoli papali, Giovanni Paolo I avrebbe voluto conservare soltanto tre righe: vescovo di Roma, successore dell'apostolo Pietro, servo dei servi di Dio.

Tuttavia Se c'è un tema che più li assimila, è proprio l'insistenza sulla misericordia. Papa Francesco vi ritorna con tenacia, evidenziando in essa il messaggio più importante di Gesù: «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia… Tutto nella sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia». Nell'anno giubilare appena concluso ha ribadito che solo un'esperienza vissuta del perdono e dell'amore di Dio può segnare l'esistenza personale del credente e la missione pastorale della Chiesa.

Anche Luciani insisteva: «Nessun peccato è troppo grande: una miseria finita, per quanto enorme, potrà sempre essere coperta da una misericordia infinita … E non deve spaventare un eventuale passato burrascoso. Le burrasche, che furono male nel passato, diventano bene nel presente se spingono a rimediare, a cambiare; diventano gioiello, se donate a Dio per procurargli la consolazione di perdonarle».

Questa consentaneità non lascia sorpreso chi ha conosciuto Luciani più da vicino e tra di essi ha certamente un posto il card. Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero e, dall'autunno del 2015, postulatore della Causa di canonizzazione. Ne ha parlato nella prefazione al volume *"Giovanni Paolo I, Albino Luciani: un papa attuale"*, recensito nel precedente numero di *Humilitas*.

La sua conoscenza risale alla fine degli anni Cinquanta, quando mons. Luciani era vescovo di Vittorio Veneto, diocesi di origine del porporato. Allora egli era un giovane seminarista, che incontrava il vescovo in seminario e in cattedrale. Ricorda con quanta efficacia il suo vescovo sapesse trasmettere il suo pensiero. Eppure gli esempi di vita quotidiana non oscuravano la sua profonda preparazione letteraria e teologica: era un maestro preparato e insieme un impareggiabile catechista, un vero comunicatore. Il cardinale ricorda ancora il tratto umano, la cordialità e il calore, che dimostrava nelle conversazioni personali, quando lo riceveva a Vittorio Veneto al rientro dalle trasferte romane per gli studi universitari. Fu mons. Luciani ad avviarlo alla Pontificia Accademia Ecclesiastica, dove era stato richiesto per gli studi diplomatici. Poi

> CONTINUA A PAG. 2

divenne Patriarca di Venezia e infine salì al Soglio di Pietro ma – confida il cardinale – «per me mons. Luciani è sempre stato il "mio vescovo". Era uomo di preghiera, vescovo attento ai suoi sacerdoti, pastore particolarmente sensibile verso i poveri e gli ammalati. Era un vescovo "francescano", allergico ai maneggi finanziari: mia madre spesso mi citava il vescovo Luciani, per raccomandarmi che come sacerdote non dovevo preoccuparmi del conto in banca».

La misericordia al centro

Tra questi tratti evangelici, l'insistenza sulla misericordia di Dio diventa la pietra preziosa che si incastona nel suo ampio magistero. È una sottolineatura che oggi – grazie agli studi sulla "carriera" e sugli scritti editi e inediti di papa Luciani – riconosciamo presente fin dai primi passi del ministero sacerdotale. Era prete novello, quando passava ore a confessare ad Agordo, al fianco del confessionale del padre Felice Cappello, gesuita e fratello del parroco. Più volte il "Confessore di Roma" affidò al giovane cappellano quest'indicazione: «Nei pareri e nelle decisioni non si usi mai la severità. Il Signore non la vuole. Si dia sempre la soluzione che permetta alle anime di respirare». Quasi a suggellare quell'antico mandato, quando tornò ad Agordo per l'ultima volta, due mesi prima di salire al soglio di Pietro, il patriarca Luciani ribadì il caposaldo: «Come sbagliano quelli che non sperano! Giuda ha fatto un grosso sproposito, poveretto, il giorno in cui vendette Cristo per trenta denari, ma ne ha fatto uno molto più grosso quando pensò che il suo peccato fosse troppo

grande per essere perdonato. Nessun peccato è troppo grande, nessuno! Nessuno più della Sua sconfinata misericordia!».

Efficacissime sono le pagine de *"Il buon Samaritano"*, il volume pubblicato postumo con la trascrizione di un corso di esercizi spirituali tenuto nel 1965. Con il suo caratteristico linguaggio piano e discorsivo, mons. Luciani evidenziava il nucleo centrale del Vangelo: «La misericordia di Dio è la base… Quale sia la bontà del Signore lo dice il Vangelo, dove il Signore si lascia chiamare amico dei pubblicani… E dice: Io sono fatto così… Se ho cento anime e una sola va per le strade storte, lascio le novantanove al sicuro, corro dietro solo a quella e non ho pace finché non la ritrovo e la porto a casa e facciamo una grande festa… Questo è il mio sistema». Ma quello stile suscitava e suscita critiche nei farisei di ogni epoca, ai quali Gesù risponde: «Cercate nella Scrittura e trovate quelle parole: *Misericordiam volo et non sacrificium*, e spiegatemele. Non è così che devo fare? Sono un medico: devo andare in cerca di chi, dei sani? No, dei malati… È il mio mestiere, la mia professione, non ho altri mestieri».

Dio è padre e madre

Questo è il ritratto di Gesù, sul cui volto il messaggio biblico intravede la tenerezza del Padre: «Chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,45). Quarant'anni fa destò stupore una frase pronunciata all'*Angelus*: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà, più ancora è madre». Sembrava una *boutade*, uno slancio retorico sfuggito nel parlare a braccio, un'espressione certamente inconsueta nel magistero di un Papa. Ma quell'espressione si ritrova nelle testimonianze dei giovani di Belluno, che nel 1943 rimasero affascinati da un corso di esercizi dettato a loro dal promettente insegnante del seminario diocesano. Si ritrova nella prima omelia tenuta a Venezia nel 1970, quando il neo-patriarca affermò: «Dio è madre e tale madre, nei nostri confronti, che mai, a nessun patto, dimenticherà il frutto del proprio seno». Si ritrova nel discorso che tenne a Belluno nel luglio 1978, un mese prima dell'ultimo gradino: «Io predico sempre alla povera gente: guardate che il centro del cristianesimo è Dio che ci ama». Insomma, l'annuncio dell'amore di Dio – forte e viscerale, paterno e materno nello stesso tempo – era diventato l'orizzonte della sua riflessione e del suo magistero.

Opere di misericordia, antiche e nuove

Dopo aver intonato il suo magistero papale alla virtù dell'umiltà, illustrata nella prima udienza generale, papa Luciani rimetteva al centro la fede, la speranza e la carità. Ma poiché «la più grande di tutte è la carità» (1*Cor* 13,13), l'ultima udienza generale del 27 settembre venne dedicata proprio alla carità: delicatezza della Provvidenza! Il Papa lasciò intendere quale avrebbe voluto essere la continuazione del suo programma nelle opere di misericordia, da riscoprire, rinnovare e rilanciare: «Non sono complete, bisognerebbe aggiornale. Oggi non si tratta più solo di questo o quell'individuo, sono interi popoli che hanno fame». E così affidava un interrogativo alla Chiesa universale: «…tutti noi, specialmente noi di Chiesa dobbiamo chiederci: Abbiamo veramente compiuto il precetto di Gesù che ha detto: "Ama il prossimo tuo come te stesso?"».

C'è davvero una singolare armonia tra Giovanni Paolo I e papa Francesco. Tra l'altro, il primo aveva una voce flebile e il secondo ci ha pittorescamente ricordato il motivo per cui non canta: «Mi piace sentire cantare, ma se io cantassi sembrerei un

asino». Eppure i temi della misericordia, della tenerezza e dell'amore si rincorrono nel magistero di entrambi con un'armonia, a cui l'uomo contemporaneo non è indifferente.

[DF]

Scomparsa il 1° novembre, prima donna nel Governo italiano, figura franca e scomoda dell'impegno politico dei cattolici italiani

Papa Luciani in un ricordo di Tina Anselmi

DI DON LUIGI DEL FAVERO

Nelle settimane appena trascorse il cordoglio per la morte di Tina Anselmi è stato unanime e i riconoscimenti della sua grandezza morale e politica sono giunti da tutte le parti. Sì, nel caso dell'Anselmi si può parlare di vera grandezza. La intuivano anche gli abitanti di Colle Santa Lucia che l'ebbero "quasi concittadina" per molti anni, dato che in quella stupenda località "la Tina" possedeva una casa dove trascorreva le sue vacanze. La intuivano soltanto, perché non la vedevano, dato che ciò che si coglieva negli atteggiamenti del personaggio politico, del ministro, del "presidente" era soprattutto la normalità. Era normale in particolare quando frequentava la chiesa del paese e i parroci che si sono succeduti possono testimoniare la fedeltà nella pratica religiosa, la cordialità nei rapporti, la simpatia contagiosa, la generosità di animo che si manifestava anche nel riconoscere quanto facevano quei preti, di solito giovani, che operavano in una comunità che lei amava. Era normale anche quando ospitava nella sua casa personaggi molto noti. Per un periodo fu con lei a Colle la presidente della Camera Nilde Jotti ed era singolare constatare l'amicizia tra due donne che l'appartenenza politica e le idee tenevano divise o addirittura opposte. A quei tempi – sono passati circa trent'anni, ma sembrano molto lontani! – era possibile pensare diversamente, stare politicamente su fronti opposti e, nello stesso tempo, stimarsi a vicenda, rispettarsi o addirittura essere amici.

È nella cornice degli assidui soggiorni di Tina Anselmi nella nostra terra che si colloca un ricordo di papa Luciani che ebbi la possibilità di cogliere direttamente da lei. Per riferirne è necessario situarlo nel periodo al quale risalgono i nostri incontri. Il primo avvenne nella canonica di Pieve di Livinallongo nell'estate del 1989 o 1990. Noi, parroci della zona, avevamo invitato l'onorevole a guidare un incontro con i giovani sui temi dell'impegno politico e della legalità, nella sua veste di presidente della Commissione parlamentare sulla loggia massonica P2. Alla fine si intrattenne con noi preti in canonica: di certo c'erano don Bruno De Lazzer e don Gabriele Bernardi e forse qualche altro oltre al sottoscritto. In qualche modo l'assalimmo con domande su avvenimenti che l'avevano vista protagonista: i governi di solidarietà nazionale, gli anni di piombo del terrorismo, l'assassinio di Aldo Moro, i referendum sul divorzio e l'aborto, i rapporti della DC con la Chiesa, ecc. La sua franchezza ci incoraggiò a insistere con le domande alle quali rispondeva con grande libertà, senza nulla concedere al pettegolezzo o alla rivelazione del sensazionale. Sapeva rispettare scrupolosamente i segreti cui era legata.

Ed ecco il riferimento a Luciani. Cadde quando ci parlò del referendum che nel 1974 aveva confermato la legge che aveva introdotto il divorzio nella legislazione italiana nel 1970. Era noto che il patriarca Luciani, a causa di quanto era avvenuto attorno a quel referendum, aveva molto sofferto: in seguito a quei fatti si era creata attorno a lui la fama di conservatore rigido e di vescovo duro che non tollerava il dissenso. L'Anselmi ci raccontò che in precedenza era stata mandata dai dirigenti della Democrazia Cristiana a sondare l'opinione del cardinal Luciani circa l'opportunità di promuovere quel referendum, ricevendone una risposta inequivocabile: il referendum non si doveva fare! Lui vedeva negativamente quella strada, ne scorgeva i pericoli e ne dichiarava apertamente l'inopportunità. Tina Anselmi riferì che il Patriarca aveva aggiunto a quella risposta un'autentica profezia, che lei non aveva mai voluto svelare a nessuno e che avrebbe sciolto il segreto solo se nel futuro fosse stata interrogata, sotto giuramento, nel processo per la beatificazione di colui che nel frattempo era diventato Giovanni Paolo I, passato come un lampo nel cielo della Chiesa cattolica e del mondo intero.

La cosa mi colpì molto e, da coltivatore dilettante di storia della Chiesa nel '900, mi lasciò la voglia di approfondire l'argomento. Non ricordo se in quella stessa stagione o nell'anno seguente chiesi all'Anselmi di poterla incontrare nella sua casa di Colle. Mi accolse con la cordialità che tanti già conoscevano e mi confermò punto per punto quanto ci aveva detto nella conversazione di Pieve. Il segreto rimase inespugnabile: «Si figuri che lo voleva sapere anche padre Sorge, con il quale fummo insieme nella giovinezza a Castelfranco, ma non l'ho detto neppure a lui. Parlerò solo nel processo di beatificazione, sotto giuramento, qualora volessero interrogarmi». Mi pare di sentire ancora quell'espressione «sotto giuramento», detta con forza e ripetuta pure a Colle.

Ripensandoci e mettendo insieme quanto ci aveva trasmesso l'Anselmi ne ricavai alcune conclusioni che mi pare coincidessero con le sue valutazioni. La prima riguarda l'animo pastorale del Patriarca di Venezia, che non voleva assolutamente lo scontro tra cattolici e laici e temeva le lacerazioni tra i cattolici stessi. Una volta indetto il referendum, che non avrebbe voluto e approvato dai vertici ecclesiastici del tempo, Albino Luciani aveva semplicemente obbedito, senza riserve e impegnandosi nell'iniziativa comune. Davvero alcuni ritratti del patriarca Luciani andrebbero rivisti! La seconda riguarda la lungimiranza dello stesso cardinal Luciani che non si faceva illusioni sulla vastità della secolarizzazione, che ormai aveva invaso la mentalità e il costume degli italiani. Non esisteva più "il buon popolo profondamente cristiano" che avrebbe rigettato una legge che non sentiva sua. Per incidere sulla mentalità e il costume ci voleva ben altro che uno strumento legislativo: occorrevano evangelizzazione, catechismo e formazione delle coscienze. La terza cosa che mi colpì fu la sicurezza con la quale, già allora, Tina Anselmi, donna molto intelligente, cristiana senza tentennamenti, ma anche esperta in umanità, ritenesse certa la santità di Albino Luciani e non avesse alcun dubbio che la Chiesa l'avrebbe riconosciuta e dichiarata. In qualche modo, lei si prenotava per portare la propria testimonianza in un appuntamento che non avrebbe potuto mancare.

Pare che non ne abbia avuto la possibilità e forse neppure l'occasione. In me la sua morte ha risvegliato con forza il ricordo, unendo in una memoria grata e piena di nostalgia Tina Alselmi e papa Luciani.

Intervista al sacerdote vietnamita don Agostino Nguyen Van Du, che ha tradotto per la sua gente alcuni testi di papa Luciani

Dal Vietnam

I meandri del web ci hanno condotto fino a don Agostino Nguyen Van Du, sacerdote vietnamita che ha tradotto per la sua gente alcuni testi di papa Luciani. Per scoprire una volta di più questa "fama di santità" che raggiunge paesi così lontani; ma anche per riscoprire il legame tra papa Luciani e il card. Francesco Saverio Nguyen Van Thuan, morto a Roma nel 2002. A don Agostino chiediamo subito:

Da dove viene il suo interesse per papa Luciani, quarant'anni dopo quel veloce passaggio sul soglio di Pietro?

Il motivo è molto semplice: ho fatto queste traduzioni, perché la gente in Vietnam potesse conoscere papa Luciani. In quel tempo infatti, la Chiesa del Vietnam viveva in difficoltà, senza libertà religiosa, isolata dalla comunicazione internazionale, con centinaia di sacerdoti in carcere. Compreso l'arcivescovo Francesco Saverio Nguyen Van Thuan, che dopo la sua liberazione [1988] io ho accompagnato a Canale d'Agordo; parlando alla gente in chiesa, diceva tra l'altro: «Il giorno in cui ho saputo del Vostro concittadino divenuto Papa, egli era già morto!». Qualche anno dopo, l'arcivescovo fu invitato a predicare gli esercizi spirituali ai sacerdoti bellunesi.

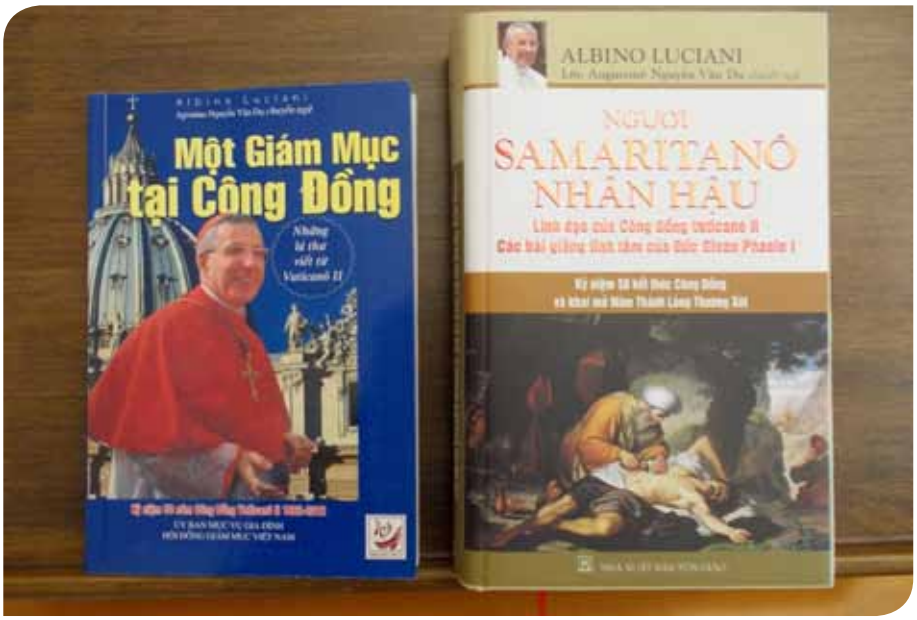
Ricordiamo con venerazione la grande figura del suo arcivescovo, che lasciò un'intensa testimonianza ai nostri preti e alla nostra gente. Ma perché Lei ha deciso di tradurre le lettere che mons. Luciani scrisse ai suoi diocesani durante il Concilio?

Ho avuto in mano il primo volume (Un vescovo al Concilio) quando venne pubblicato in Italia nel 25.mo anniversario del Concilio.

Lo avevo letto con piacere, ma non avevo pensato di tradurlo, perché in quel tempo non potevo ancora ritornare nel mio Paese.

Soltanto quando ci stavamo preparando a festeggiare il cinquantesimo anniversario e mi trovavo in Vietnam, mi sono ricordato di farne la traduzione.

Dopo la pubblicazione, tante persone l'hanno apprezzato per il suo contenuto, manifestando il loro sentimento di devozione per papa Luciani.



E l'altro volume, tre anni dopo, è sempre collegato con il Concilio?

Ho potuto leggere "Il buon samaritano" nel 1982, quando uscì la seconda edizione. L'ho riletto più volte, durante gli esercizi spirituali. Quando l'arcivescovo Francesco Saverio Nguyen Van Thuan fu da me ospitato al Centro Pastorale Vietnamita di Treviso, verso il 1992, gli presentai quel testo così: «Il suo modo di predicare è simile allo stile di monsignor Luciani che si manifesta in questo libro». Lo tenne con sé. Quando nel 2002 andai a trovarlo sul letto della sua malattia, me lo restituì dicendo: «Se tu potessi tradurlo, sarebbe un buon aiuto per i sacerdoti vietnamiti». Così ho cominciato a tradurlo dopo la morte del cardinale e poi l'ho usato per guidare alcuni corsi di esercizi spirituali, aspettando il momento opportuno per pubblicarlo. Quel momento è arrivato, quando la Chiesa ha celebrato il cinquantesimo anniversario della chiusura del Vaticano II: infatti la parabola del buon samaritano rappresenta bene la spiritualità del Concilio, quella stessa che papa Francesco ha ricordato fin dall'inizio del suo pontificato: non per nulla ha voluto celebrare il cinquantesimo del Concilio con l'apertura dell'anno della Misericordia!

Quale successo hanno avuto i due volumi?

Del primo volume abbiamo stampato oltre tremila copie; del secondo quattromila copie. Entrambi sono già esauriti.

Resta solo da aggiungere che il 5 luglio 2013 si è conclusa a Roma la fase diocesana della causa di beatificazione del card. Van Thuan: nell'occasione il card. Vallini, Vicario di Roma, lo ha definito «un autentico campione del Vangelo vissuto», ricordando i lunghi anni passati nelle carceri del regime (1975-1988). Chi l'ha conosciuto ricorda le parole del cardinale, quando raccontava di aver celebrato la Messa ponendo pane e vino sul palmo della mano, con sole tre gocce di vino e un po' di acqua. Dopo l'arresto, gli era stato permesso di scrivere una lettera per chiedere le cose più necessarie; domandò un po' di vino come medicina contro il mal di stomaco; i suoi fedeli compresero il significato della richiesta e gli mandarono subito una bottiglia di vino da Messa e con l'etichetta: "Medicina contro il mal di stomaco". Quella testimonianza riuscì a smuovere il cuore dei suoi carcerieri. Certamente egli fu un "confessore della fede".

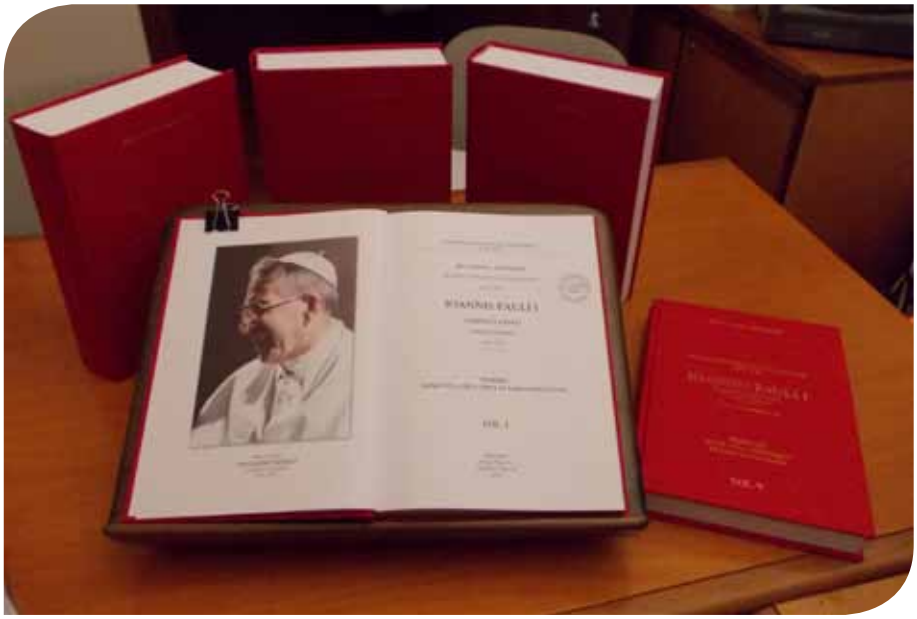
Che cos'è la "Positio"?

di Stefania Falasca

Status causa, ovvero "Stato della causa". Il titolo *Status causa* nell'ultimo numero ha tuttavia suscitato qualche borbottio sul *"latinorum"* di manzoniana memoria. Anche la parola *Positio* è compresa nella lamentazione, soprattutto perché ci si domanda: «Che cos'è?». La dicitura completa recita: *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, che tradotto vuol dire "sugli atti sulla vita, le virtù e la fama di santità". La Positio quindi altro non è che il *dossier* completo e definitivo che comprende tutto il corpo delle prove documentarie e testimoniali che devono dimostrare l'eroicità della vita, delle virtù e della fama di santità di un candidato agli onori degli altari e che nel nostro caso è un Successore di Pietro: il Servo di Dio Albino Luciani - Giovanni Paolo I.

Facile a dirsi quanto non semplice a farsi. Per preparare un tale *dossier* infatti è necessario avere riconosciute competenze specifiche in materia giuridica, storica e teologica. Queste tre discipline sono infatti alla base del complesso svolgimento di una causa di canonizzazione. Perché questa esigenza? Perché dichiarare la santità di una persona non è come assegnare un titolo onorifico o cavalleresco. E per poter arrivare al riconoscimento e alla dichiarazione della santità da parte del Papa – dichiarazione che comporta la elevazione di una persona al culto della Chiesa universale – si esige doverosamente un iter di accertamento canonico molto rigoroso e articolato. E questo vale da secoli per tutti i candidati agli altari. Figuriamoci per un Papa. Come nel nostro caso.

Con la consegna ufficiale in Congregazione della *Positio*, avvenuta il 17 ottobre scorso, si è conclusa tutta l'opera di ricerca, di studio e di elaborazione prevista nella cosiddetta "fase romana" del processo canonico che ha impegnato un lavoro scientifico e redazionale durato otto anni e che, una volta superato l'esame collegiale dei teologi e dei cardinali, terminerà con la proclamazione delle virtù del servo di Dio Albino Luciani da parte del Papa.



La Causa di canonizzazione si era aperta ufficialmente a Belluno il 23 novembre 2003, per volontà dell'indimenticato mons. Vincenzo Savio. Il tribunale ecclesiastico per l'Inchiesta diocesana cominciò a operare il 18 dicembre 2003 e in tre anni ascoltò 167 testimoni e tre periti storici per la raccolta di documenti negli archivi delle diocesi dove Luciani aveva operato. A due teologi bellunesi, insegnanti del seminario diocesano, venne dato l'incarico di esaminare i suoi scritti editi, con particolare riferimento ai nove volumi dell'*Opera omnia*. Gli atti del processo diocesano vennero trasmessi a Roma nel novembre 2006.

Nel novembre del 2007, la Congregazione delle Cause dei Santi, prendendo in esame gli atti pervenuti per concedere a questi la validità, osservò come la documentazione reperita presentasse diverse lacune. La fretta con cui il processo diocesano era stato portato a conclusione determinò infatti la mancata acquisizione soprattutto di una parte sostanziosa: la documentazione dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia. E per acquisire tale prove documentarie la Congregazione delle Cause dei Santi richiese un supplemento di indagine. A svolgere questa indagine venne incaricata dal vescovo diocesano di Belluno-Feltre la dott. Stefania Falasca. Solo in seguito alla consegna di queste carte d'archivio, nel giugno del 2008, venne riconosciuta la validità formale degli atti dell'Inchiesta diocesana, principale e suppletiva.

Cominciò allora la cosiddetta "fase romana" della Causa, che prevede la ricerca necessaria ai fini dell'acquisizione completa delle carte del servo di Dio, lo studio di natura storico-scientifica, il vaglio di tutte le fonti documentarie e testimoniali con relativa valutazione critica, e dunque l'elaborazione e composizione della *"Positio"*. Quest'opera venne svolta sotto la direzione prima da padre Cristoforo Bove (mancato nel 2010) e poi di padre Vincenzo Criscuolo, relatore generale della Congregazione. Per procedere alla stesura del *dossier* i relatori richiesero gli opportuni approfondimenti e le necessarie ulteriori acquisizioni, sia per quanto concerne la parte documentale sia per la parte testimoniale. Del resto, infatti, la tardiva apertura della Causa aveva

> CONTINUA A PAG. 6

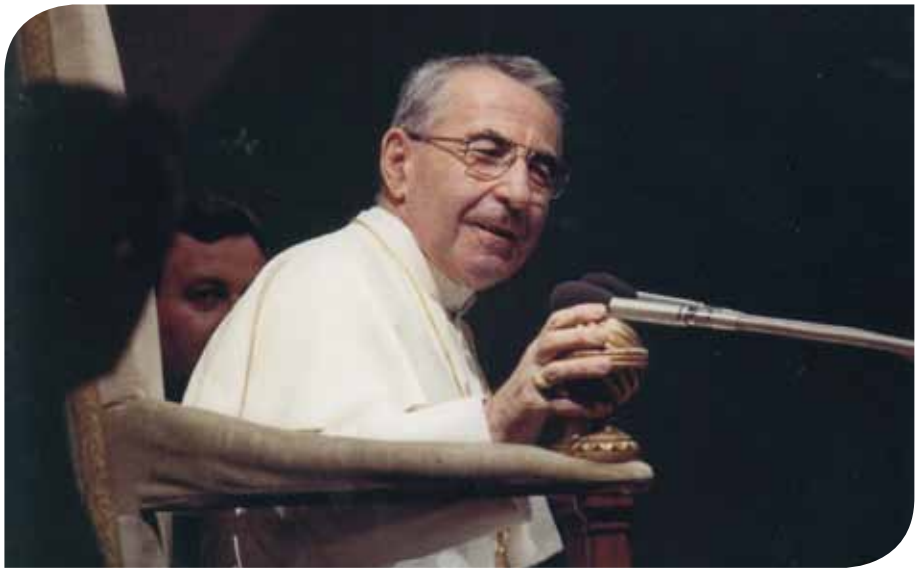
compromesso l'acquisizione di testimonianze oculari preziose, così come aveva comportato una certa dispersione del materiale documentario, per il quale si richiedeva un'attenta ricerca ed elaborazione. L'incarico di stesura venne affidato alla dott. Stefania Falasca alla quale, nel 2012, le venne affiancato il bellunese don Davide Fiocco.

A motivo delle nuove acquisizioni documentali, notevole impegno è stato richiesto dallo studio di testi inediti, integrando quanto nell'*Opera omnia* non era stato compreso. Nel contempo sono state raccolte ulteriori testimonianze extraprocessuali, soprattutto di persone che avevano avuto contatto con il Papa durante il breve pontificato. Tra tutte ha un assoluto rilievo storico la testimonianza del papa emerito Benedetto XVI, che è un *unicum* storico: è la prima volta infatti che un Papa emette una testimonianza su un altro Papa. Infine altri due teologi vennero incaricati di valutare gli scritti di papa Luciani.

Così la *Positio* è divenuta un *dossier* di 3650 pagine suddiviso in cinque volumi. È raro che le *Positiones* raggiungano queste dimensioni; ma nel caso dei Papi hanno raggiunto i cinque volumi anche le *Positiones* per Giovanni Paolo II e per Paolo VI.

La *Positio* è e deve essere redatta e ordinata in base a regole e stabiliti criteri generali. Che sono stati seguiti anche nel caso di Luciani. Il **primo volume** della Positio si apre con la presentazione firmata del relatore a cui segue l'*Introduzione generale*. La sezione più consistente consiste nell'analisi delle virtù – detta *Informatio super virtutibus* – che mira a dimostrare l'eroicità delle virtù teologali, delle virtù cardinali e delle altre virtù annesse, come l'umiltà, la povertà, l'obbedienza, la castità. I capitoli finali di questo volume sono dedicati alle prove della *fama di santità* goduta dal Papa e alle attestazioni di grazie a lui attribuite dalla fede dei fedeli.

Il **secondo volume** raccoglie innanzitutto le testimonianze rese al processo canonico davanti al tribunale ecclesiastico bellunese e le testimonianze extraprocessuali raccolte dopo l'Inchiesta diocesana. Il **terzo volume**, titolato *Summarium documentorum*, è la sezione dedicata alla raccolta documentaria. Il **quarto volume** racchiude la *Biographia ex documentis*. Il **quinto volume** comprende la relazione della Commissione Storica e i risultati dell'investigazione documentaria suppletiva; i giudizi dei quattro teologi censori. Infine un vasto indice dei nomi di persona e di luogo, per la cui compilazione due persone si sono dovute applicare con attenzione certosina; e una corposa sezione iconografica.



Come è stabilito, secondo la normativa, la stampa di questi volumi non significa la loro diffusione.

Questi volumi sono vincolati al segreto processuale e restano riservati. Vengono presi in esame dei Consultori teologi e dei Cardinali e Vescovi, che dovranno esprimersi sulla domanda: *an constet*, se cioè risultino le eroiche virtù e la *fama sanctitatis* del Servo di Dio Giovanni Paolo I.

Nuovi studi su **Papa Luciani**

Patrizia Luciani

ALBINO LUCIANI PATRIARCA DI VENEZIA (1970-1978)

Dottorato di ricerca in Studi umanistici discusso presso l'Università Cattolica di Milano

Patrizia Luciani – omonima, ma senza legami di parentela con il Papa, già autrice di *Un prete di montagna. Gli anni bellunesi di Albino Luciani 1912-1958* (Edizioni Messaggero) – ad aprile di quest'anno ha discusso presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano la tesi di dottorato *Albino Luciani Patriarca di Venezia (1970-1978)*, elaborata sotto la direzione del prof. Gian Luca Potestà. L'obiettivo della tesi è quello di indagare gli anni trascorsi a Venezia da Albino Luciani, anni non esaurientemente approfonditi dalla storiografia e sui quali la memoria storica è ancora divisa. L'evidenza principale che ne è scaturita è la difficoltà non solo di Luciani, ma di tutte le personalità che avevano ruoli di guida e di responsabilità all'interno della Chiesa, nel misurarsi con l'attuazione del Concilio, in un'epoca di transizione e sotto la pressione di profondi cambiamenti che avvennero negli anni Settanta sia nella società italiana che a livello ecclesiale.

L'ipotesi interpretativa proposta è che il filo conduttore di tutta l'opera pastorale

del presule bellunese sia stato uno sforzo di fedeltà alla tradizione romana e all'autorità papale attraverso il meticoloso e metodico ammodernamento dei metodi pastorali utilizzati. Si fa ricorso infatti alla distinzione fra il termine 'modernizzazione', intesa come utilizzo di metodologie moderne per fini di evangelizzazione, e il termine 'modernità', intesa come richiesta di autonomia del singolo da qualsivoglia autorità superiore: l'autrice evidenzia in questo modo i marcati tentativi di modernizzazione della pastorale da parte di Luciani, come presidente della Conferenza Episcopale del Triveneto oltre che come patriarca di Venezia, a fronte di un approccio più prudente nei confronti delle istanze portate dalla modernità, soprattutto per quanto riguarda la libertà di scelta dei credenti e, di conseguenza, il rapporto con l'autorità.

La ricerca evidenzia inoltre come per ricostruire la storia dell'attuazione del Concilio in Italia sia fondamentale non solo indagare, come ha già fatto la storiografia, l'operato di personalità forti e originali come mons. Bartoletti o i cardinali Siri, Pellegrino, Lercaro, che si adeguarono alle direttive papali spesso con fatica e a costo di scelte personali sofferte; ma, trattandosi di storia di allineamento alle direttive di papa Montini, sia necessario studiare anche quei vescovi come Luciani che, rimasti a volte sullo sfondo per la loro personalità o per il loro modo di intendere il proprio ruolo istituzionale, hanno contribuito a rafforzare e consolidare una certa linea e un certo orizzonte interpretativo. Luciani in questo senso risulta rappresentativo di tutto un episcopato nazionale montiniano, più di altri vescovi - come quelli appena citati - che sono stati studiati in maniera approfondita dai ricercatori.

L'indagine, avendo cura di confrontare sempre il piano dell'espressione teorica e quello delle reali scelte pastorali attuate, analizza a tutto campo l'operato di Luciani, dalle attività diocesane al suo apporto alla vita ecclesiale a livello regionale, nazionale e internazionale, in particolare rispetto a quei nodi storiografici che erano ancora aperti nello studio del futuro Giovanni Paolo I; ha inoltre il pregio di aver utilizzato come fonti, e dunque portato alla conoscenza degli studiosi, importante materiale inedito reperito nei nove archivi storici utilizzati e in vari archivi personali.

Infine, è corredato di un'ampia e interessante appendice che racchiude le testimonianze orali di venti testimoni scelti. Testimonianze che arricchiscono in maggior misura questa tesi e ci aiutano a conoscere dal di dentro la personalità e l'operato di Albino Luciani, Patriarca di Venezia.

padre Andrea Mandonico, SMA
(docente Pont. Univ. Gregoriana)

Elvio De Dea

"DON ALBINO LUCIANI, CATECHISTA CATECHETA". GLI ANNI BELLUNESI.

Tesi di laurea magistrale in Scienze Religiose

«Impareggiabile catechista»: così papa Luciani venne definito da Benedetto XVI all'*Angelus* del 28 settembre 2008, a trent'anni dalla morte. Lui stesso aveva dato testimonianza di questa passione per la catechesi quando scrisse: «Il più bello dei ministeri è il ministero pastorale. Ma il catechismo è più bello ancora. Niente gli si può paragonare. È il ministero più puro, più distaccato da ogni pretesa. Ciò che non è catechismo è niente ai miei occhi» (*Lettera a Dupanloup*, in *Illustrissimi*, Padova 19784, 300-301).

Ora Elvio De Dea – originario di Gron di Sospirolo, insegnante di religione all'Istituto Canossiano di Feltre – ha indagato proprio questo caratteristico tratto della personalità di Luciani, ponendo sotto la lente la sensibilità catechistica e l'interesse che l'allora sacerdote bellunese dimostrò per tutto ciò che attiene alla catechesi e all'educazione della persona. La ricerca, guidata dal prof. Gerardo Giacometti, ha coronato con il massimo dei voti il *curriculum* verso la laurea magistrale in Scienze religiose, conseguita il 15 luglio scorso presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Treviso e Vittorio Veneto.

Lo studio si apre con un quadro storico generale, che delinea la diocesi di Belluno negli anni 1940-1950 e illustra il contesto educativo della terra in cui crebbe il giovane Albino e il percorso formativo che lo condusse dall'infanzia agli anni della maturità personale e sacerdotale.

Quindi – sulla scorta del materiale conservato negli archivi diocesani – vengono analizzate le costituzioni che durante il Sinodo delle diocesi di Belluno e Feltre (1947) vennero dedicate alla catechesi; a seguire le iniziative del Congresso Catechistico del 1949 e la pubblicazione del volumetto *Catechetica in briciole*.

Lo studio rappresenta una novità. Infatti, anche se tutti riconoscono a Luciani la dote di catechista fecondo e appassionato, finora non vi erano stati studi specifici che indagassero con metodo teologico e pedagogico l'opera di don Albino come catechista e catecheta. Presentando la struttura e l'impostazione dell'opera, l'autore dello studio la colloca nell'ambito del rinnovamento catechistico della prima metà del Novecento, mettendo in evidenza i segni di un certo anticipo della stagione conciliare e il passaggio dall'epoca dei catechismi a quella di una più attenta considerazione della catechesi. Prova ne sia l'interesse rivolto alla dimensione educativa della catechesi che Luciani sostiene con forza e originalità, consentendo al catechista di superare una mera impostazione dottrinale, basata sostanzialmente su un metodo mnemonico. Un'istanza catechetica messa a disposizione dei catechisti destinatari dell'opera lucianea. Ed è proprio al rapporto catechesi-catechetica, catechista-catecheta che il giovane studioso rivolge particolare attenzione, aiutando il lettore a comprendere che nell'impostazione di Luciani i termini alludono a due inseparabili esigenze. Catechesi e catechetica appaiono ai profani come realtà analoghe ma, mentre la prima allude all'azione pastorale, la seconda riguarda l'impianto teorico che la sostiene. L'autore presenta con originalità il tentativo di Luciani di rendere accessibile la catechetica al catechista, ma ancor più consente di cogliere come non ci sia catechetica che prescinda dalla diretta azione catechistica e che, in fondo, un buon catecheta è anche un buon catechista.

Se il contesto storico in cui si situa l'attività bellunese di Albino Luciani era già delineato in numerose pubblicazioni, la sezione della ricerca che approfondisce il Congresso catechistico di Belluno del 1949 rappresenta un apporto decisamente inedito, come stimolanti sono le considerazioni catechetiche anche per l'attuale formazione dei catechisti. La pubblicazione, quanto meno di un articolo, potrebbe arricchire la conoscenza di Luciani, della storia e dell'azione catechistica.

don Gerardo Giacometti

Curiosità dal Museo

Piccola cronistoria

4 settembre. Parroco e collaboratori parrocchiali di Riese Pio X in visita al museo. A seguire uno scambio tra i volontari che affiancano il personale della Casa natale di san Pio X e la Fondazione Papa Luciani di Canale.

5 settembre. Don Andrea Tison, già arciprete di Canale, offre al Museo l'apparecchio radiofonico usato a Belluno da mons. Luciani e una teca per il Ss. Viatico. Grazie!

16 settembre. Il card. Lluis Matinez Sistach, arcivescovo emerito di Barcellona, visita il museo, prima di tenere una conferenza sulla Sagrada Familia al Centro Papa Luciani.

29 settembre. Padre Johann Goossens, priore dell'abbazia di Grimbergen (Belgio), concede in comodato al museo la carta di identità del patriarca Albino Luciani. Grazie!

12 ottobre. Mons. Ettore Fornezza dona al Musal lo zucchetto episcopale dell'allora vescovo di Vittorio Veneto Luciani e un autografo indirizzato ai chierichetti di Venezia nel 1971. Grazie!

19 ottobre. La famiglia Giorgio De Biasio di Sappade di Falcade e Isidoro Bressan di Col San Martino (TV) donano al museo vario materiale inerente a papa Luciani.

22 ottobre. Visita gratuita per i cittadini di Canale d'Agordo. Si ripete il 29 per quelli di Falcade e Vallada Agordina.

26 ottobre. Michele Malfer, rappresentante della Comunità Territoriale di Fiemme, visita il museo e si impegna a organizzare a Tesero una serata dedicata ad Albino Luciani.

27 ottobre. I volontari del Centro Internazionale del Libro Parlato di Feltre visitano il museo e offrono esperienza e servizio per la registrazione delle audioguide per persone con difficoltà visive. Grazie di cuore!

9 novembre. A Milano incontro con il direttore di *Famiglia Cristiana* don Sciortino, il direttore di Credere don Rizzolo e Alberto Laggia, da sempre impegnati a sostenere la memoria di papa Luciani.

Museo Albino Luciani - Informazioni

Sono stati tremila, dall'inaugurazione (26 agosto) fino alla fine del mese di ottobre, i visitatori della nuova esposizione dedicata a Papa Giovanni Paolo I. Sono per lo più italiani, ma si contano anche brasiliani, canadesi, tedeschi, austriaci, inglesi, polacchi e maltesi; non solo adulti, ma anche giovani, ragazzi e bambini che hanno esplorato questo nuovo Museo. I commenti lasciati libro degli ospiti sono incoraggianti: «Emozionante e coinvolgente».

Il Musal è aperto tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.00. Gli aggiustamenti invernali sono aggiornati sul sito www.fondazionepapaluciani.it *e sulla pagina facebook @Museo Albino Luciani Musal.*

Il biglietto di ingresso è di 7,00 euro, ma sono previste agevolazioni per le famiglie e riduzioni per specifiche categorie di utenti; per i gruppi 5,00 euro a persona. Per le scolaresche 3,00 euro a bambino: per i più piccoli la visita guidata è animata dal racconto di aneddoti e termina con un gioco a quiz, al termine del quale i piccoli visitatori vengono premiati con un simpatico "diploma".

Per apprezzare il percorso museale, il biglietto intero vale una settimana per tre ingressi successivi. Questo permette di percorrere con calma il messaggio di don Albino, come viene chiamato ancora oggi dai suoi compaesani.

Il proiettore luminoso del parroco

Nel nuovo Museo, proprio all'inizio del percorso museale, è presentato un oggetto curioso. Si tratta di un proiettore cinematografico elettrico per pellicole da 9,5mm (Pathè Baby) (anch'esse messe in mostra), creato dai Fratelli Pathé di Vincennes (Francia) attorno al 1922 (misure: 33cm di altezza, 10cm di larghezza, 20cm di lunghezza, 2,5kg di peso; materiali: legno, metallo, pelle e vetro).

Veniva utilizzato in forma amatoriale con pellicole da 9,5mm forate al centro in bobine da 8,5m. Come documenta il museo della Scienza e Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano:

> *"Questo proiettore poteva essere utilizzato sia manualmente mediante la manovella che con il motorino elettrico. Il proiettore è una macchina che proietta, a intervalli regolari, un fotogramma impresso su una pellicola cinematografica che viene fatta scorrere in maniera continua. Un obiettivo mette a fuoco l'immagine risultante su uno schermo. Si dispone il proiettore di fronte ad un muro bianco o a un telo, si inserisce la pellicola presente nella bobina debitrice (superiore) nel telaio guida pellicola, si accende la lampada, si mette a fuoco l'immagine agendo sull'obiettivo e si procede con la proiezione azionando il motorino elettrico. La pellicola visionata viene raccolta nella bobina ricevitrice. E' meglio proiettare al buio o in condizioni di luce scarsa.*
> *Il formato 9.5mm della Pathé, introdotto nel 1922, aveva perforazione al centro del fotogramma e questo massimizzava l'area disponibile della pellicola. Però queste pellicole perforate al centro si danneggiavano e rompevano più facilmente di quelle alle estremi. Furono le prime pellicole economiche e di ampia diffusione. Furono anche le prime pellicole invertibili ovvero che in fase di sviluppo divenivano direttamente positive sulla stessa pellicola ed erano quindi proiettabili."*
> (http://www.museoscienza.org/dipartimenti/catalogo_collezioni/scheda_oggetto.asp?idk_in=ST110-00578)

Nell'autunno 1925 don Filippo Carli, arciprete di Canale d'Agordo, per motivare ed entusiasmare maggiormente i suoi ragazzi al catechismo, compra questa "lanterna magica", per ottenere le proiezioni di filmati biblici, giustificando l'acquisto con queste parole: "In tal modo i fanciulli capiranno di più e troveranno maggior piacere nell'assistervi. Questa attività mi costa molto: ho dovuto incontrare spese considerevoli per procurarmi la macchina e il materiale necessario. Almeno potessi ottenere i frutti relativi e le relative soddisfazioni morali…!».

Don Filippo Carli, Il Celentone, bollettino parrocchiale della Parrocchia di Canale d'Agordo 10 (1925) 4.

Ecco dalle testimonianze raccolte dalla ricercatrice Giorgia Menegolli, come si svolgevano le lezioni di don Filippo:

> Una volta alla settimana le consuete lezioni di catechismo venivano sostituite proprio dalla proiezione di filmati di episodi biblici, d'avventura o naturalistici. Alle proiezioni [le pellicole sono ancora oggi conservate con i rispettivi elenchi] seguivano puntualmente, introdotte dalle immancabili parole dell'arciprete: *"Alora tosàt, fón 'na bèla revision de chel che aón vist e pò me disé chél che v'ha piasést de pì"* ("Allora ragazzi, facciamo un bel riassunto di quello che abbiamo visto e poi mi dite quello che vi è piaciuto di più")", animate discussioni sull'oggetto delle visioni, in merito alle quali ognuno era libero di esprimere liberamente le proprie impressioni e le proprie opinioni, senza temere rimproveri o censure.
> (Giorgia Menegolli, Il maestro di papa Luciani. La figura e l'opera pastorale di don Filippo Carli a Canale d'Agordo tra il 1919 e il 1934, collana Presbitero, Tipografia Editrice Piave, Belluno, 2014, pp.161-162).

La cosa straordinaria fu che nell'arco di soli tre anni dal lancio sul mercato (1922), in una parrocchia come quella di Canale, seppur vasta e popolosa, ma di periferia, uno dei più illuminati e moderni parroci della diocesi di Belluno già faceva catechismo con le proiezioni luminose per incentivare i ragazzi a imparare divertendosi, educandoli al commento, alla riflessione, alla comunicazione e allo scambio delle idee.

Questo metodo di insegnamento non era affatto scontato all'epoca. Grazie alla lezione del suo parroco, Albino Luciani, divenuto insegnante, si appassionerà a tal punto della cinematografia, da fondare, a Belluno, negli anni Cinquanta, il primo cineforum della città. Il proiettore luminoso è esposto insieme ad alcune pellicole e con un piccolo schermo che trasmette i filmati originali riversati in digitale.

Loris Serafini

Angolo del pellegrino

Le preghiere più belle scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani a Canale d'Agordo dal 4 giugno 2016 al 3 ottobre 2016 (registri dal n. 103 al n. 106)

(a cura del Musal – Museo Albino Luciani)

Continuiamo a pubblicare alcune delle numerose preghiere che i pellegrini rivolgono a papa Luciani scrivendole nel registro posto di fronte alla sua statua, nella chiesa di Canale d'Agordo.
Le richieste di aiuto per il lavoro o per una situazione di malattia sono molto diffuse, ma in molti pregano anche per questioni più ampie come la pace nel mondo e la soluzione a fame e povertà. Non mancano i ringraziamenti per grazie ricevute, ma la cosa più bella è notare come tanta, tantissima gente ringrazi anche per le piccole cose quotidiane, a dimostrazione che la vita di tutti i giorni è già di per sé una grazia e un grande dono. Nei mesi estivi molti fedeli sono arrivati dal Brasile, una terra dove molti valligiani sono emigrati nei secoli scorsi, e poi dall'Australia, dal Canada, dalla Polonia, dalla Slovenia, dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio, dalla Repubblica di San Marino e da tutta l'Italia (da Venezia, Treviso, Padova, Como, Varese, Napoli, Belluno, Cremona, Cagliari, Vicenza, Rovigo, Torino, Novi Ligure, Perugia, Ravenna, Messina e da molti altri posti ancora).

DAI PAESI DI TUTTO IL MONDO

204.06.2016. Com alegria e com as Bencao do Senhor estivemos aqui a Canale com nossas amigas de corasao. Obrigada! Jane - Brasil

09.06.2016. Caro Albino proteggi la mia famiglia. Luigi - Brasile

17.06.2016. Papa Luciani, protegei-nos, dai a nos saude, paz e pedimos por nossos filhos todas bencao, Amen! Luce - Brasile

22.07.2016. Scoperto per caso!!! Il paese natale di Giovanni Paolo I. Wolfgang e Astrid, Austria

28.07.2016. Papa Luciani, protege ma famille, mais aussi tous les innocents qui sont assassines pour des fanatiques et des criminels. Merci. Danielle

DALL'ITALIA: LE FRASI PIÙ BELLE

05.06.2016. Grazie Signore di questa domenica a dir poco stupenda, esaudiscimi la preghiera che ho letto davanti alla statua del tuo Servo Giovanni Paolo I. Grazie!

19.06.2016. È sempre un piacere venirti a trovare, perché vivi sempre nei nostri cuori.

04.05.2016. Ogni tanto un saluto da un tuo paesano, sei sempre nei miei pensieri. Fausto

08.07.2016. Grazie per quello che vivo tutti i giorni, grazie per ascoltare sempre, in ogni momento, le mie preghiere che non smetteranno mai.

25.07.2016. Grande uomo, progetti ed idee purtroppo prematuramente troppo grandi per piccole persone. Edoardo

12.08.2016 Santo Padre, non dimenticherò mai il tuo sorriso e la dolcezza dei tuoi occhi. Assisti la mia famiglia.

24.08.2016 Caro Papa Luciani, tra una settimana verrò a trovarti a Roma e ti porterò un po' dell'aria fresca della tua terra natia. Proteggici.

09.09.2016 Dal cielo prega per la mia famiglia, aiutami a dare sempre buon esempio, aiutami in questo anno della Misericordia ad amare di più e cercare la carità. Con devozione.

17.09.2016 Non piangere per la tua sofferenza... lotta per la tua felicità e di chi ti sta accanto.

02.10.2016 È una bella chiesa! Un luogo piccolo da dove è uscito un grande papa. Sono onorata di aver visto la chiesa di un papa.

RICHIESTE DI GRAZIE

13.06.2016. Ti prego, caro Papa, aiuta la mia mamma. Grazie.

03.07.2016. Caro Papa Albino, sono qui come ogni anno e ti chiedo la Grazia per il mio Sergio. Tu sai cosa fare sono serena e ho fiducia in Te. Grazie. Sara

26.07.2016. Ho visitato tanto volentieri il tuo paese natio. Proteggimi insieme a mio marito. Il tuo sorriso ci aiuta ad affrontare le avversità della vita.

31.07.2016. Caro Papa Luciani, ti chiedo di aiutare mia sorella per il suo lavoro e anche mia zia disabile e tutti i miei familiari. Grazie, Nicole

01.08.2016. Caro Papa Luciani, sai che ti porto nel cuore, quando vengo qui ho sempre una grazia da domandarti, la metto nelle tue mani. Ti ringrazio di tutto! Ilaria

25.08.2016 Caro Papa Luciani, aiuta tutto il mondo a tornare sui propri passi (amore, fratellanza, gioia) uniti per la pace.

25.09.2016 Ho tante grazie da chiedere a Gesù, parla tu con Lui che dia alla mia famiglia quelle più necessarie. Grazie.

GRAZIE RICEVUTE

08.06.2016. Grazie, grazie!!! Per tutto quello che hai fatto per me!!!

02.07.2016. Il 05/07/2015 abbiamo pregato perché con le tue preghiere ci facessi avere il dono più grande: e quel dono è arrivato il 21/04/2016, grazie, ora proteggila! Luana e Alessandro

04.07.2016. Con immensa gratitudine.

22.07.2016. Qui ho riflettuto e pregato, con amore ti ringrazio. Paola.

24.07.2016 Dopo nove anni sono tornata per ringraziarti per tutto l'aiuto che hai dato a me e alla mia famiglia.

02.08.2016. Grazie per l'aiuto per farmi arrivare anche quest'anno da te. Grazie, Papa mio Giovanni Paolo I; so che non mi dimentichi mai, grazie per tutte le grazie ricevute da te, sei il mio Santo. Ti vogliamo bene, prega per noi.

10.08.2016 Carissimo papa Luciani, grazie perché tu con le tue preghiere hai guarito il nonno, io che prossimamente avrò una maestra nuova aiutami che arrivi brava e gentile. Grazie.

24.08.2016 Caro Papa Luciani, desidero ringraziarti perché il parto di mia figlia è andato bene e sono nati due bellissimi gemellini. Grazie dalla loro nonna.

07.09.2016 Grazie, Papa Luciani, della tua preghiera di intercessione per tutti noi. Grazie del miracolo che hai fatto tanti anni fa. Prega ancora per tutti noi.

24.09.2016 Grazie per avere esaudito il nostro desiderio e soprattutto quello di nostra figlia: "essere mamma".

DAL DIARIO DEL CENTRO: SETTEMBRE-NOVEMBRE 2016

Dall'ultimo numero uscito, ripercorriamo alcuni mesi prima della fine dell'anno. La gioia di quanto vissuto e offerto, incontrato diventa motivo di ringraziamento e lode al Signore. Scorrendo perciò il diario, condividiamo con i lettori la vita del centro da settembre a metà novembre.

SETTEMBRE

Venerdì 2 e sabato 3: alcune Piccole Suore della S. Famiglia soggiornano al Centro per un momento di fraternità e ritiro.

Venerdì 3-domenica 5: all'Oasi ritiro per i cresimandi della parrocchia di S. Maria Maggiore (TV).

Lunedì 5: ritrovo di alcune giovani che nel mese di agosto, con una suora del Centro, hanno vissuto un'esperienza missionaria in Togo presso le loro comunità di Piccole Suore della S. Famiglia.

Martedì 6-venerdì 9: all'Oasi ritiro per i cresimandi di Feltre (BL) con alcuni animatori.

Venerdì 9-domenica 11: weekend sposi del cammino di I.M. (Incontro Matrimoniale); la comunità delle Francescane dei poveri di Padova vive al Centro l'incontro di programmazione del nuovo anno.

Sabato 10-domenica 11: all'Oasi campo musicale per la banda di Sedico (BL)

Sabato 20: ritiro di prima comunione per i bambini e i genitori della parrocchia di Cusighe (BL).

Martedì 13-sabato 17: esercizi spirituali dei diaconi permanenti della diocesi di Venezia.

Mercoledì 14-venerdì 16: all'Oasi soggiorno della scuola media "Balbi Valier" di Pieve di Soligo (TV). L'esperienza si è ripetuta con le varie classi anche nei giorni 21-23 e 28-30 settembre.

Giovedì 15: gruppo di preghiera di S. Giustina.

Venerdì 16: incontro culturale con il Card. Sistach che ha presentato il libro: *"Gaudí. L'uomo, l'artista, il cristiano"*.

Domenica 18-domenica 25: Esercizi spirituali ignaziani aperti a tutti e guidati dal gesuita p. Pierluigi Zanrosso.

Martedì 20: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.

Giovedì 22: incontro dello staff degli E.V.O.

Sabato 24: incontro pastorale per i collaboratori delle parrocchie di Quantin e Col di Cugnan (BL); incontro di I.M. (Incontro Matrimoniale) Rookie per gli sposi; incontro culturale con il Card. Baldisseri che ha presentato il cofanetto di CD da lui registrati al pianoforte dal titolo: *"Florilegio musicale"*.

Domenica 25: assemblea per i gruppi di "Insieme si può" della diocesi di Belluno-Feltre.

Lunedì 26-sabato 1 ottobre: corso di sensibilizzazione all'alcoologia.

OTTOBRE

Sabato 1: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano; ritiro per i cresimandi di Bribano (BL).

Sabato 1-domenica 2: soggiornano al centro gli scultori dell'Associazione Dolomiti Domani di S. Giustina (BL).

Martedì 4: arriva il nuovo direttore del Centro, don Davide Fiocco.

Giovedì 6: ritiro per il clero della diocesi di Belluno-Feltre.

Venerdì 7-domenica 9: weekend fidanzati di I.M. (Incontro Matrimoniale).

Sabato 8: incontro per il gruppo che approfondisce, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani.

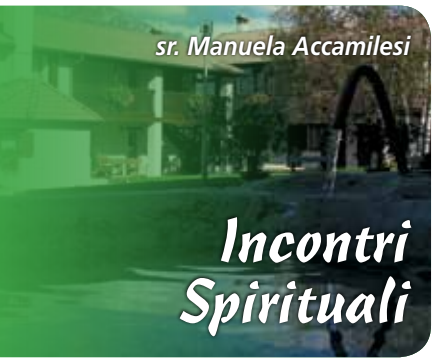
Domenica9: nel pomeriggio ritiro per i cresimandi della parrocchia di Borgo Piave (Belluno), guidato dal parroco don Giuliano Follin.

Lunedì 10: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.

Mercoledì 12: gita con il personale e i volontari del Centro al Santuario della Madonna di Monte Berico (VI) e visita a Villa

Ritrovo con il Vescovo Renato per i giovani che hanno vissuto la GMG a Cracovia.

Ritiro di un gruppo giovani all'Oasi Bethlehem.



Valmarana.

Giovedì 13: scuola di preghiera sullo stile ignaziano proposto dal Centro e tenuta da don Francesco De Luca ed equipe; gruppo di preghiera di S. Giustina.

Sabato 15: catechesi degli adulti, proposta dal Centro, sull'esortazione del Papa *"Amoris Laetitia"*.

Domenica 16: iniziativa proposta dal Centro *"Mens sana in corpore sano"* per un equilibrio della persona tra corpo e Spirito; parrocchia della Navicella di Sottomarina (VE); incontro mensile di I.M.

Domenica 16-mercoledì 19: corso sul discernimento organizzato dal Centro.

Giovedì 20: consiglio presbiterale del clero di Belluno-Feltre.

Sabato 22-domenica 23: Azione Cattolica di Treviso presente sia all'Oasi che al Centro.

Martedì 25: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.

Venerdì 28-martedì 1 novembre: Esercizi spirituali dei diaconi permanenti della diocesi di Treviso.

Sabato 29: incontro per giovani organizzato dal Centro dal titolo *"#stepdown… per essere luce del mondo"*.

Sabato 29-domenica 30: all'Oasi incontro per l'Associazione Dott. Clown di Belluno.

NOVEMBRE

Giovedì 3: incontro dei sacerdoti focolarini della diocesi di Belluno-Feltre; incontro formativo per i diaconi permanenti della diocesi di Belluno-Feltre.

Venerdì 4: la prof.ssa Pamela Harris della John Cabot University di Roma, è intervenuta sul tema della libertà religiosa in un confronto tra Italia e Stati Uniti.

10-13 ottobre: scuola di preghiera ignaziana.

Sabato 5: incontro per il gruppo che approfondisce con il Direttore del Centro, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani; incontro dello staff della scuola di preghiera organizzata dal Centro.

Sabato 5-domenica 6: un gruppo di disabili di Oderzo sono presenti al Centro in autogestione.

Domenica 6: ritiro per i cresimandi e i genitori di San Gregorio nelle Alpi (BL).

Martedì 8: incontro per il gruppo che approfondisce, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani.

Giovedì 10: gruppo di preghiera di S. Giustina.

Giovedì 10-sabato 12: all'Oasi stage di formazione della Cooperativa Laesse di Treviso.

Giovedì 10-domenica 13: scuola di preghiera ignaziana organizzata dal centro.

Venerdì 11: nella festa di san Martino, patrono della diocesi, il vescovo Renato invita a pranzo i suoi seminaristi insieme a quelli di Trento e Bolzano-Bressanone.

Venerdì 11-domenica 13: comunità Neocatecumenale della parrocchia di don Bosco (Belluno).

Sabato 12-domenica 13: II comunità Neocatecumenale della parrocchia di Mussoi (Belluno).

Domenica 16 ottobre: Mens sana in corpore sano.

11 novembre: il Vescovo Renato con i seminaristi.

UNA TESTIMONIANZA SUGLI EVO *Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria*

Fan bene alla vita!

Quando mi è stato chiesto dal nuovo direttore del Centro Papa Luciani di scrivere una testimonianza di quella che era stata la mia esperienza con gli Esercizi Ignaziani, ho subito accettato. Vorrei approfittare di questa possibilità per raccontare quanto possa essere importante avere il dono della fede ed essere attenti alle "chiamate".

Qualche anno fa mi trovavo in un momento abbastanza triste e complicato a causa di una non-relazione con un mio familiare; confidai la mia pena ad un'amica speciale chiedendole anche il favore di pregare per me poiché io non ero più in grado di farlo. Mi guardò con un sorriso dolce e mi disse: «Guarda, a Col Cumano faranno degli incontri sull'avvicinamento agli EVO (Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria) di Sant'Ignazio di Loyola, se volessi partecipare». E quello fu l'inizio della mia "salvezza", perché, di lì a poco, sarebbero accadute le storie più tristi della mia vita. Poco prima dell'inizio degli esercizi fu diagnosticata una grave malattia a mio figlio; credo non vi sia dolore più grande per un genitore. Dopo i primi giorni di buio completo mi rivolsi al Signore dicendogli: «Signore, ti prego, ti domando solo una cosa: fammi essere sempre serena di fronte a mio figlio, vorrei che mi vedesse tranquilla, sorridente e sempre ottimista». Questa grazia mi fu concessa, anche se la sua guarigione fisica era naturalmente nei miei pensieri, nelle mie preghiere e nei miei desideri. Con questa pena nel cuore iniziai gli Esercizi e andavo avanti, pregando con il sostegno dei miei cari, del mio gruppo e di qualche persona veramente speciale. Dopo un anno esatto fu diagnosticata un'analoga malattia a mio marito. Sul momento eravamo solo preoccupati di dirlo a mio figlio, tutto diventava difficile. Mio marito non pensava minimamente alla sua malattia e io stavo perdendo le forze e anche il coraggio che mi aveva sempre sostenuto. Anche mio marito iniziò le sue cure, ma sembrava che non funzionassero, poiché era molto debole. Nel frattempo erano arrivate alcune buone notizie: la malattia di mio figlio stava dando dei segnali positivi, ma mio marito stava peggiorando di giorno in giorno (la nostra grande storia terrena si stava per concludere...). Con questo stato d'animo ho trascorso gli ultimi tre anni. Ora entrambi sono in cielo e mi stanno aspettando, ne sono certa.

Pochi giorni fa ho avuto l'occasione di riprendere gli Esercizi attraverso il Corso sul Discernimento, strumento importantissimo che mi sta permettendo di leggere in profondità me stessa e di cogliere e interpretare i segni della presenza di Gesù nella mia vita. Devo a questa esperienza e agli Esercizi in generale la possibilità, che mi è stata donata, di trovare la "consolazione" di vivere e accettare con serenità gli avvenimenti difficili che ho vissuto; senza il supporto fondamentale dell'ispirazione datami dagli Esercizi sarei caduta nella "desolazione" e, di conseguenza, nella disperazione. Ora la mia vita è improntata sulla Parola di Dio, che trasforma il dolore in una nostalgia profonda e struggente, ma ricca di Speranza.

Graziella

Vuoi ricevere Humilitas?

Gli indirizzi a cui spediamo "Humilitas" sono ormai tramandati da tre decenni. L'aumento dei costi di stampa e di spedizione rende urgente una verifica: vi chiediamo la cortesia di ***confermare di voler ricevere questa pubblicazione****. È sufficiente un'e-mail (direttore@papaluciani.it), una telefonata (0437 858324), un sms (334 3766431), una cartolina o un biglietto per posta ordinaria. Basterà esprimere una sola volta la propria adesione, anche se ripeteremo la richiesta nei prossimi tre numeri. Dopo di che, cancelleremo gli indirizzi di quanti presumeremo non interessati alla rivista. Grazie per la collaborazione.*

humilitas papa Luciani

Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Mario Carlin

Hanno collaborato:
suor Manuela Accamilesi, Laura Busin, Michelangelo De Donà, don Luigi Del Favero, Stefania Falasca, don Davide Fiocco, don Gerardo Giacometti, padre Andrea Mandonico, don Agostino Nguyen Van Du, Loris Serafini..

La rassegna culturale dell'ultimo trimestre del 2016

A Trichiana con il calciatore Franco Causio

Franco Causio, campione della Juventus (447 presenze, 72 gol) e della Nazionale italiana di calcio (63 presenze, 6 gol), a Trichiana, giovedì 28 gennaio alle 20.30 ha presentato il suo libro ***"Vincere è l'unica cosa che conta. Bianconero da una vita"*** edito da Sperling & Kupfer. La manifestazione è stata organizzata grazie alla collaborazione tra l'associazione socioculturale Le Fregole di Trichiana, la ZTLL Mel Trichiana e il Centro Papa Luciani di Santa Giustina che prosegue la rassegna culturale in forma itinerante. "Non è la prima volta che proponiamo incontri sul tema dello sport – dichiarano gli organizzatori, basti pensare alle iniziative con Arrigo Sacchi, Giampiero Boniperti, Alex Zanardi, Giovanni Galli, ma anche i giornalisti Pizzul, Franzelli e Scarnati, solo per citare qualche nome. Ora con Trichiana e grazie alla disponibilità e all'entusiasmo dell'associazione Le Fregole abbiamo stretto un interessante legame che permette di rivolgerci anche all'area di Vittorio Veneto. Un ringraziamento ai loro rappresentanti Tiziano Rispoli e Marisa Canton per l'accoglienza e la sinergia".

La presentazione ufficiale è stata preceduta da un incontro di Causio con il settore giovanile della Ztll. Franco Causio, il "Barone", ha fatto della fantasia uno dei suoi tratti distintivi. Nato a Lecce nel 1949, dodici stagioni alla Juventus, 6 scudetti, tre Mondiali (compreso quello vinto nell'82), una coppa Italia, una coppa Uefa: campione indiscusso e uomo di pochissime parole. Causio si è raccontato con la schiettezza che l'ha sempre caratterizzato, rievocando tempi e personaggi del grande calcio degli anni Settanta e Ottanta. Da Bearzot a Boniperti, da Giovanni Agnelli al presidente Pertini, con il quale Causio giocò una ormai leggendaria partita a scopone. Non solo calcio, quindi, ma anche un'Italia piena di speranze e cambiamenti, con gli stadi ancora pieni e campioni che si spalavano da soli la neve per liberare il campo e giocare.

La testimonianza di padre Kizito

Martedì 16 febbraio 2016 **padre Sesana Renato Kizito** ha portato una toccante testimonianza dal titolo ***"Accogliere gli stranieri. Non siamo padroni a casa nostra"*** contenuta nel libriccino della Emi per la collana "Fare misericordia". P. Kizito, missionario comboniano e giornalista, è stato direttore di *Nigrizia*, poi fondatore e direttore di *New People* a Nairobi, ha raccontato e condiviso il suo modo di vivere l'accoglienza, non solo quando l'ha concessa ma anche quando l'ha ricevuta a sua volta. L'Africa ha fatto da sfondo, ma solo perché è qui che egli ha vissuto, ha imparato ed è cresciuto negli ultimi decenni. Sicuramente ciò ne caratterizza un'accezione culturale, ma il concetto di accoglienza trascende i singoli contesti ed uno dei messaggi più significativi che si possono individuare in questo libro è la necessità di "far esplodere i confini mentali per adeguarsi alla vita", non solo quelli fisici. La paura dell'altro è oggi più che mai attuale e dilagante a seguito delle moderne dinamiche migratorie, del terrorismo, delle polveriere attive in tutto il mondo. Ma Padre Kizito ha evidenziato l'inefficacia di una strategia di difesa che rifugge nell'egoismo e nell'individualismo. Il libro tenta di svegliare le coscienze: è necessario informarsi, capire al di là delle paure e dell'egoismo di cosa si ha veramente bisogno, cosa è realmente importante e giusto. Tale proposta parte anche dall'assunto che l'impegno politico è la forma più alta di carità. Perciò è fondamentale che si sviluppi un giudizio critico, onesto, che travalichi stereotipi, pregiudizi e tecniche manipolatorie. Se si persegue il bene comune e non il proprio egoismo le soluzioni ai grandi problemi

del mondo si snodano e si fanno ovvie.

"Ritratti d'autore" con il prof. Dal Bello

Diverso per tema l'incontro di venerdì 19 febbraio: un ritorno sempre gradito per gli appassionati di pittura, il prof. Mario Dal Bello, giornalista e critico d'arte, ha parlato infatti del suo libro *"Ritratti d'autore"* (ed. Città Nuova). Da Duccio a Rothko, passando per Giotto, Michelangelo, Van Gogh, Picasso e Burri; un percorso attraverso la storia della pittura europea dal Duecento all'età contemporanea. Trentadue ritratti di artisti, raccontati attraverso le loro opere, che possono rappresentare altrettanti, luminosi, momenti della ricerca da parte dell'arte europea di una Bellezza più alta sull'uomo e la natura.

"Noi, gli uomini di Falcone"

Una serata all'insegna della legalità e del ricordo di Falcone quella proposta sabato 12 marzo insieme alla sezione di Santa Giustina dell'Associazione Nazionale Carabinieri: ospite della rassegna culturale "Illustrissimi" il **gen. Angiolo Pellegrini**, comandante della sezione antimafia di Palermo dal 1981 al 1985, che ha presentato il libro *"Noi, gli uomini di Falcone. La guerra che ci impedirono di vincere"* (ed. Sperling & Kupfer), scritto insieme al giornalista Francesco Condoluci. L'autore ha quindi proposto un resoconto inedito raccontato da uno dei pochi sopravvissuti di quella tragica ed eroica stagione antimafia. "Potevamo arrestarli tutti; mafiosi e pezzi infedeli dello Stato, ma qualcuno in alto si è tirato indietro" è l'amara realtà. Qualche anticipazione del libro. Palermo, gennaio 1981. Angiolo Pellegrini assume il comando della sezione anticrimine dei carabinieri. Un ruolo scomodo: la mafia in Sicilia ha alle spalle una scia di cadaveri eccellenti. Unica speranza, un giudice palermitano che ha fatto della lotta alle cosche la sua missione: Giovanni Falcone. Falcone ha bisogno di uomini fidati. Pellegrini non si tira indietro. Con la squadra detta "la banda del capitano Billy The Kid", va a cercare dove nessuno ha mai osato, guadagnandosi l'amicizia e la stima di Falcone. Mentre i viddani di Riina e Provenzano falcidiano col kalashnikov le vecchie famiglie, carabinieri, polizia e magistrati si alleano in un'azione che culmina nel rapporto dei 162 e nell'estradizione di Tommaso Buscetta. Il maxiprocesso potrebbe essere risolutore… Questo libro ricostruisce dall'interno il periodo più drammatico ed eroico della lotta a Cosa Nostra e con coraggio esprime una denuncia: il vero nemico del pool è stato un potere politico oscuro che ha fermato le indagini subito prima della loro svolta decisiva. Il gen. Pellegrini nella mattinata ha tenuto anche una conferenza con gli studenti all'istituto "Colotti" di Feltre.

Il card. Antonelli a Santa Giustina e ad Agordo

"Visibilità dell'Invisibile. Dio con noi nella storia" **(ed. Ares) è il titolo del libro presentato il 9 aprile dall'autore, il card. Ennio Antonelli, creato cardinale da Giovanni Paolo II nel 2003, è stato collaboratore anche dei successori Benedetto XVI e Papa Francesco. Teologo e scrittore, negli anni vescovo di Gubbio, arcivescovo di Perugia e di Firenze, è stato segretario della Conferenza Episcopale Italiana e presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia (2008-2012).** Nel suo intervento ha ricordato come alla domanda di significato che accompagna l'uomo di ogni tempo risponde Dio nella Sacra Scrittura. A colui che si costruisce i propri idoli e i miti per spiegare i misteri dell'esistenza si

fa incontro Gesù incarnato nella storia. Il cardinale Antonelli ha precisato come questo volume, che ha il sapore del diario intimo, egli proponga le buone ragioni della fede, soffermandosi su numerosi aspetti come i segni religiosi, la santità, i miracoli, le apparizioni, il rapporto tra storia e Chiesa. Nella parte conclusiva della serata la proposizione e il commento di tre opere pittoriche: "La notte stellata" di van Gogh, "Incredulità di San Tommaso" di Caravaggio, "San Martino e il povero" di El Greco. Molte domande hanno poi caratterizzato il dibattito. Tra le altre la perdita di fede e di valori in un mondo alla deriva, la meraviglia e lo stupore per la bellezza, la presenza del male e un primo commento sull'esortazione postsinodale "Amoris Laetitia". Il card. Antonelli ha ribadito che "la dottrina in tema di famiglia rimane quella di sempre, la pastorale si rinnova con una certa prudenza. Bisognerà infatti vedere come il vescovi e i sacerdoti la attueranno anche se il documento non autorizza affatto le avventure arbitrarie", richiamando le parole di san Giovanni Paolo II sulla "gradualità della legge e la legge della gradualità". Il card. Antonelli, ac-

compagnato dall'officiale del Pontificio Consiglio per la famiglia, mons. Angelo Sceppacerca, domenica mattina ha celebrato la Santa Messa nella chiesa di Agordo accolto dall'arcidiacono mons. Giorgio Lise. Al termine si è piacevolmente intrattenuto a salutare i fedeli.

A Col Cumano anche Fausto Bertinotti

Domenica 8 maggio l'**on. Fausto Bertinotti**, a lungo sindacalista della CGIL, Segretario del Partito della Rifondazione Comunista, parlamentare italiano ed europeo e, dal 2006 al 2008, Presidente della Camera dei Deputati, ha presentato il libro ***"Sempre daccapo. Globalizzazione, socialismo, cristianesimo"*** (ed. Marcianum Press), in un incontro che si prospettava davvero interessante per i temi che saranno affrontati ma anche per la scelta del relatore. Lo stesso card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nella prefazione al libro precisa: "**Forse il lettore... si sorprenderà incontrando la firma di un Cardinale... sulle soglie di un testo che vede come protagonista una figura dalla esplicita e riconosciuta appartenenza politica e culturale com'è l'on. Fausto Bertinotti. In realtà la sorpresa si affievolirà quanto più si procederà nella lettura di questa intervista: essa, infatti, si trasforma progressivamente in una straordinaria testimonianza di analisi e di ricerca, rivelandosi un vero e proprio itinerario personale, intellettuale e persino spirituale**".

A partire dalle principali sfide del nostro tempo, Bertinotti propone la via al socialismo nella convinzione che la politica o è un'idea di liberazione o è miseria. L'autore sostiene che il dialogo tra credenti e non credenti si fa non solo possibile, ma necessario, laddove il terreno è quello della comune lotta contro le ingiustizie e per la difesa della persona umana. In questo contesto emerge il rapporto di Fausto Bertinotti con le figure chiave della fede cristiana: Cristo e San Paolo.

Politica e territorio Marco Almagisti

"Una democrazia possibile" è il titolo del libro dal prof. **Marco Almagisti** presentato venerdì 17 giugno. Almagisti, docente di scienza politica all'Università di Padova, ha ricordato nel suo intervento che il filo conduttore è la democrazia anche se è più importante il sottotitolo ***"Politica e territorio nell'Italia contemporanea"*** e quindi seguire la storia della democrazia, nonostante le difficoltà degli ultimi decenni è la storia di successi di un paese democratico e di settant'anni di soddisfazioni. Questo, secondo Almagisti, è il fattore positivo: un periodo molto lungo di vita democratica, di crescita del paese uscito dalla seconda guerra mondiale (perduta) alla quale ha fatto seguito il consolidamento delle istituzioni e l'apertura al mondo e all'Europa. Il principale fattore di crisi è rappresentato dal faticoso tentativo di adeguamento a questi cambiamenti da parte di istituzioni, partiti e classe politica che negli anni novanta sono stati però travolti da crisi e tangentopoli. C'è stata infatti la difficoltà ad intercettare questi cambiamenti profondi che però si sono avuti nella società già dagli anni sessanta e la politica ha fatto fatica a governarli. Il relatore si è soffermato sul ruolo della Chiesa: "E' difficile parlare della politica italiana prescindendo dal ruolo della Chiesa nel passato; questo era accaduto anche prima del fascismo in qualche modo ma era un ruolo di aperto conflitto con lo Stato nazionale.

Nella seconda metà del novecento, grazie all'intuizione geniale di De Gasperi che comprende che non si integrano pienamente i cattolici nello stato laico italiano, non si può avere quella solidità necessaria per raggiungere una piena democratizzazione e aprire così l'Italia all'effettivo progresso. Si tratta di una vicenda (forse da recuperare e meditare ancora) di un importante sforzo di gestire, democratizzare quell'enorme capitale sociale prodotto dalla Chiesa".

Il volume propone inoltre una comparazione in particolare delle basi territoriali con i principali partiti – il Veneto bianco (DC) e la Toscana rossa (PCI e la storia precedente del socialismo) – utile per comprendere l'evoluzione della repubblica dei partiti.

L'autore, ripercorrendo i risultati delle elezioni politiche dal 1919 al 2013 riaggregati però sulle aree dei distretti industriali che forniscono in maggior misura danno il senso del cambiamento che c'è stato, si è soffermato sulla tendenza alla personalizzazione della politica anche a livello locale (vedi Zaia) e sul caso del movimento 5 Stelle.

Michelangelo De Donà